

Restare a casa

Restare a casa. La frase che più ci sentiamo dire in queste settimane. Restare a casa per proteggere noi stessi ma soprattutto gli altri, limitare la nostra libertà per salvare persone che non conosciamo. Proprio per questo credo che, dopotutto, questa situazione possa permetterci di crescere, cambiare e tornare ai valori fondamentali che tutti dovremmo condividere. Essere meno incentrati su noi stessi e preoccuparci per la collettività, accettare di sottostare alle regole che ci vengono imposte per cercare di risolvere la situazione, insieme. Credo inoltre che l'emergenza sanitaria possa permettere una rinascita del nostro Paese, l'Italia che in questo momento sta soffrendo. Un Paese che, proprio grazie a questa situazione senza precedenti, sta cominciando ad essere più unito. Tutti noi infatti ci ritroviamo esattamente nella stessa situazione e finalmente ci accorgiamo che, anche in tempi normali, siamo tutti uguali e abbiamo le stesse esigenze, gli stessi interessi e gli stessi problemi.

"Stare distanti oggi per poterci riabbracciare con più calore domani", leggiamo sui giornali. Una frase che rispecchia il sentimento comune di tutti gli italiani che, dopo questo periodo di pausa e riflessione, potranno tornare a vivere più consapevoli di prima.

"Andrà tutto bene". Parole scritte su fogli colorati e appesi alle porte serrate delle case, che da fuori sembrano immobili, ma dove dentro ormai trascorriamo tutte le nostre giornate. Queste parole esprimono la solidarietà condivisa da tutti, che emerge spontaneamente in questo contesto di incertezza e cambiamenti radicali. Poche parole che servono comunque a ricordarci che non siamo da soli e che, prima o poi, tutto tornerà come prima. Non proprio ogni cosa, però: quando tutto ciò sarà finito, avremo finalmente la consapevolezza che è necessario essere meno autoreferenziali e più partecipi della nostra comunità.

Come dopo ogni altra situazione di crisi, ci riprenderemo più forti di prima e apprezzeremo soprattutto le cose più semplici, a cui prima non facevamo neanche caso, ma che ora ci mancano così tanto e che domani considereremo più preziose di ogni altra cosa.

Chiara Carlini Liceo Quasimodo 3°A Linguistico